

IPOTESI DI DATAZIONE

L'ignoto fotografo che in un imprecisato anno di fine Ottocento ha restituito una rara immagine del golfo di Ognina, ha fornito, forse inconsapevolmente, una visione idilliaca del piccolo borgo catanese, ancora impressa nella memoria degli anziani, e oggi rivivibile per le generazioni più giovani grazie a questa riproduzione che incornicia ai nostri occhi gli elementi identificativi della borgata: l'antico nastro stradale, la villa Mancini Battaglia [2], la chiesa di Sant'Euplio [5], l'edicola della Madonna [4], la chiesa di S. Maria dell'Ognina [6], la Torre [7], le bianche case di villeggiatura [8], la Garitta [9].



Il tutto nella trasparente simbiosi fra mare e scogliera, una essenzialità oggi meno percepibile perché soffocata dal molo, dalle strutture nautiche, balneari e turistiche. La foto mostra in tutta evidenza l'intimo contatto fra il mare e la lava le cui colate hanno modellato l'insenatura con due superbe eruzioni: la colata più recente è la più vicina alla terraferma, mentre quella più antica chiude il golfo in lontananza, in parte ricoperta dalla chiesa con l'annessa torre, da un filare di case bianche e da una scura garitta.

La panoramica è stata scattata dalla gradinata di una villetta di campagna [1], ancora oggi esistente, un tempo appartenuta alla famiglia Motta (indicazione riportata nella carta ITM del 1870) ed oggi proprietà Majorana.

La presenza degli ultimi due gradini della rampa d'accesso consente di individuare la postazione fotografica e di fissare al 1884 il *terminus ante quem*, che coincide con il ciclone che si abbatté quell'anno su Ognina.



Particolare di una foto degli anni Dieci del Novecento. A sinistra villa Majorana, a destra villino Motta la cui gradinata, negli anni Sessanta, è stata assorbita dalla sede stradale per il raccordo dell'antica viabilità con la circonvallazione.

Rispetto alla foto eseguita da Pellicciari, che documentò i danni provocati dalla meteora, la villa mostra evidenti segnali di incompletezza: è priva del muro di recinzione a ponente mentre a levante la muratura è in parte sbrecciata; i pilastri che individuano l'accesso alla scala sono privi di intonaco, manca il cancello; tutto attorno il terreno appare rimosso senza segnali di livellamento.

Per individuare il *terminus post quem*, cioè la data in cui la foto è posteriore, dobbiamo affidarci all'anno di costruzione dell'edificio che spicca in alto a destra sulla linea d'orizzonte [3]. Il fabbricato è stato individuato nella palazzina in stile neogotico ubicata in via Messina 560.